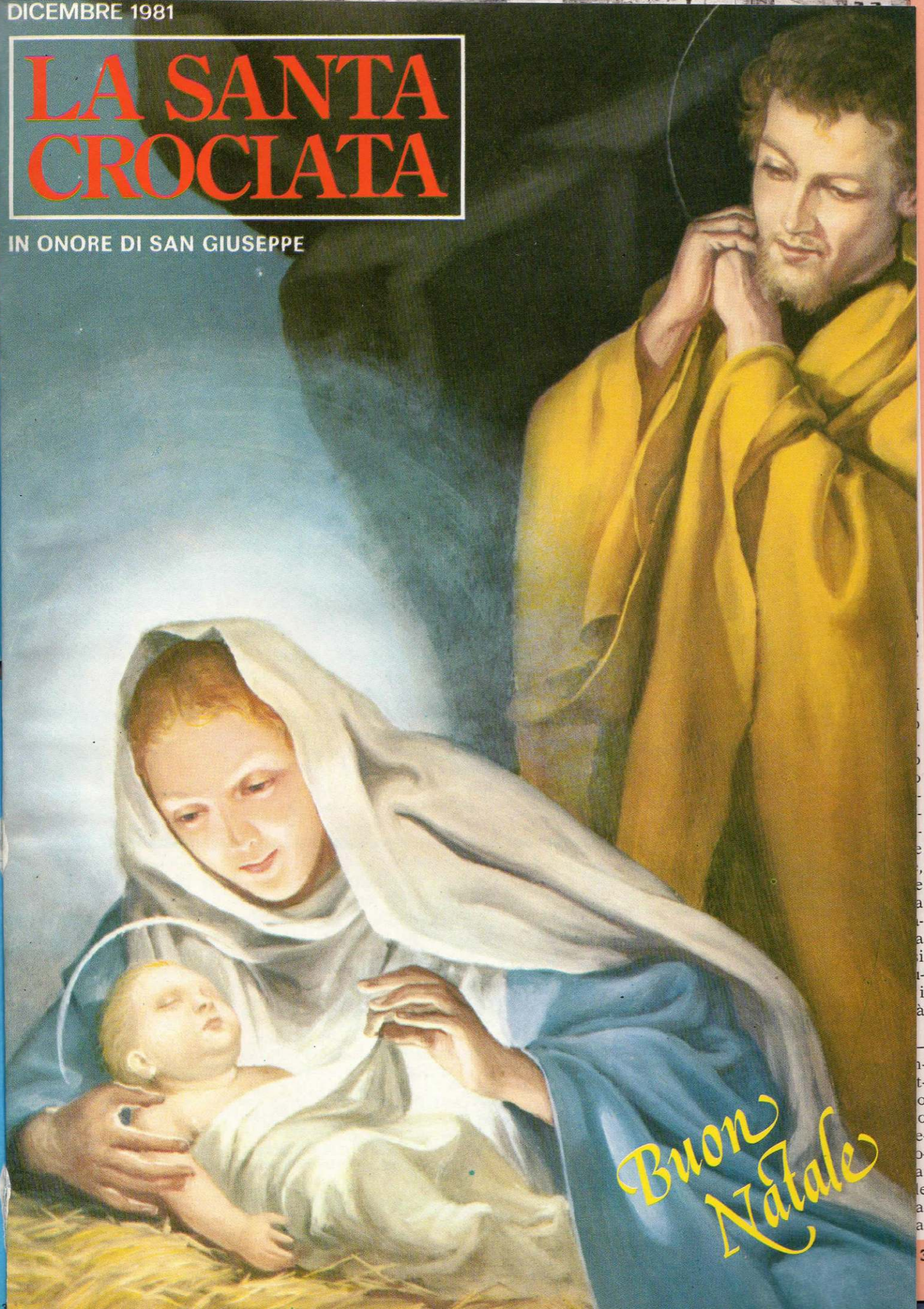
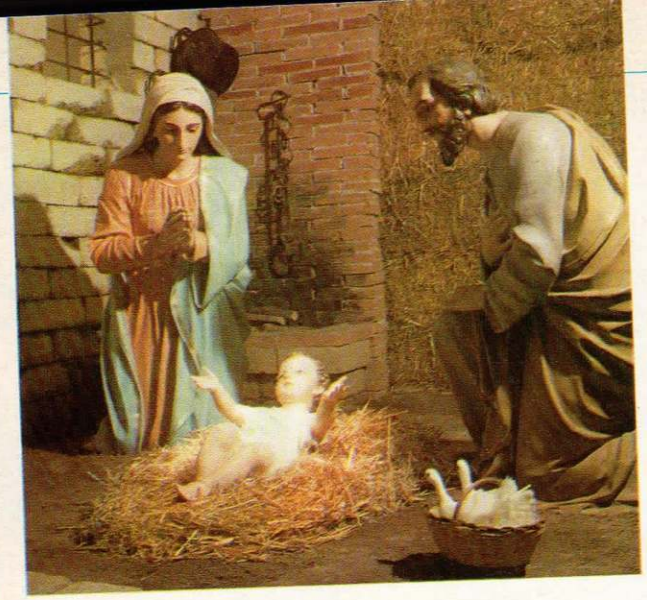
DICEMBRE 1981

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE





Natale di Gesù la buona novella

È NATO IL SALVATORE!
Questo è il grande annunzio degli Angeli a tutti gli uomini. Duemila anni fa, come oggi.

Ma chi è questo Salvatore? E' Cristo Signore, nato da Maria, che « si è fatto carne ed ha vissuto in mezzo a noi ».

Gli uomini, in quest'ora tanto tormentata e difficile, camminano per le vie del mondo portando nel cuore angosce e paure; molti di essi e molti tra di noi vivono in uno stato di esasperazione e di tormento, di oppressione morale e sociale, nell'attesa di un **liberatore,** di un **salvatore,** di qualcuno capace di ridare fiducia, di far risalire la china di incertezze, di timori in cui ci si trova. Sfiduciati degli uomini corrotti, dei regimi ingannatori, la gente della strada, noi tutti ci domandiamo: **« Chi ci salverà? ».** Rispondono gli Angeli: **« Non temete, vi è nato un Salvatore ».**

Per chi crede, per chi sa riconoscerlo e lavorare con Lui, con Cristo, questa notizia mantiene la freschezza del primo annunzio ed è fonte unica di gioia e di certezza.

La salvezza che è offerta agli uomini non è un altro **« sistema »** ideologico o politico, ma la persona vivente, l'esempio e l'insegnamento di Cristo. Chi resta indifferente, chi lo rifiuta, o peggio cerca di escluderlo dalla società, di sopprimerlo, come ha cercato di fare Erode e tanti altri alla sua scuola, per duemila anni, non migliorerà questa nostra società, ma condanna se stesso e gli altri alla disperazione.

La Madonna, come ai servi di Cana, ripete a noi: Se volete un vino nuovo, migliore di quello che fin'ora avete bevuto, cioè se volete tempi migliori, se volete che la vostra vita sia migliore, **« fate tutto quello che mio Figlio vi dirà ».** O accogliere Cristo ed accettare quello che Egli ci dice, oppure rimanere senza vino, cioè con le nostre vuote presunzioni e le nostre miserie.

Il Natale non è una fiaba per i bambini, non è un bel ricordo; l'accogliere Cristo, che continua a venire, è una grande realtà, l'unica che può cambiare la nostra vita. La certezza di questo è il migliore augurio per tutti.
BUON NATALE!

La Santa Crociata

Periodico della **« PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE »** per l'apostolato a favore dei morenti.

ABBONAMENTI: Ordinario L. 5.000; una copia L. 400.
Sett. Sp. abb. post. gr. 1bis - 70% - Anno 68° - **N. 42 - 1 DICEMBRE 1981.**

Imprimatur - Red. e Dir. Responsabile: **D. EZIO COVA S.C.** Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14.2.57 - **00195 ROMA, Via B. Telesio, 4/B - Tel. 35.31.98 - C.C.P. N. 413005** - Tip. EP. Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

DICEMBRE 1981

in questo numero

3 Natale speranza per l'uomo - *Raffaele Capomasi*
6 San Giuseppe « Serenissimae Reipubblicae Protector » - *A. M. Bocchini*
10 Rallegrati, o Maria, il Signore è con te
11 San Francesco e il Natale di Gesù - *Rinaldo Pan*
14 Le pagine della riconoscenza
16 Cento anni fa nasceva la Congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza del Beato Luigi Guanella - *Sr. Giulietta Saginario*
In copertina: Natività *(Achille Compagnoni - da « La Bibbia illustrata » Edizioni Paoline).*



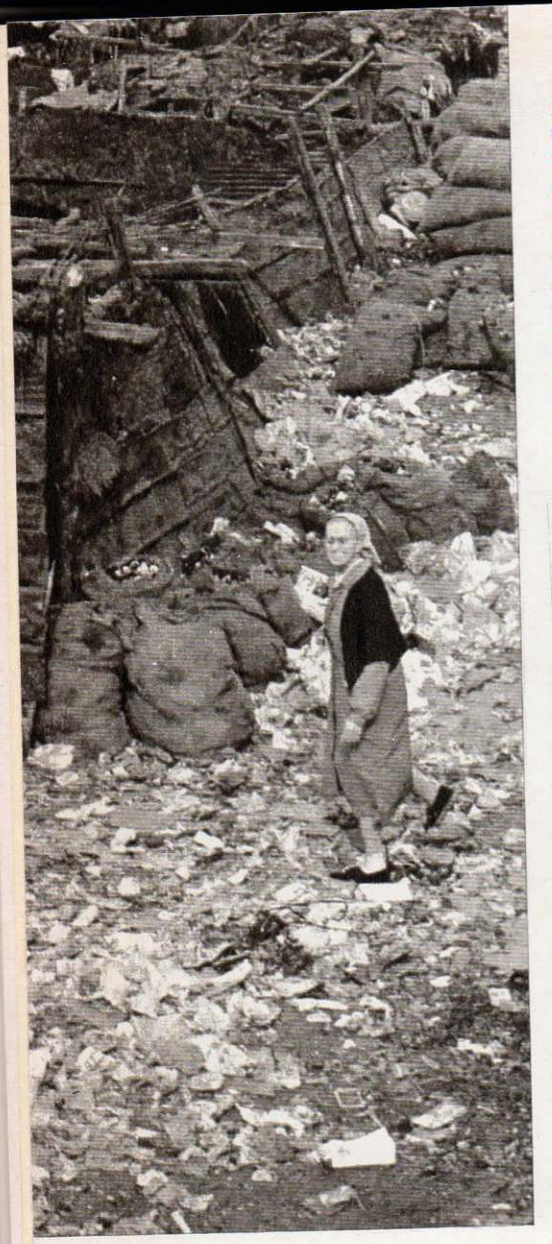
NATALE speranza per l'uomo

Considerazioni di un laico al chiudersi di un anno

Il mese di dicembre segna la più bella festa dell'anno perché legata alla nascita di Cristo. In che clima, però, torna ad essere celebrato? Basta scorrere i titoli dei giornali e guardarsi intorno per vedere che viviamo un vivere quotidiano sempre più precario. Dappertutto c'è una confusa ma dolorosa attesa di qualcosa di ignoto ma di ben concreto, c'è una tensione verso qualche realtà che possa finalmente cambiare il corso della storia e permettere una vita più umana. Facilmente, però, si evade in sogni e in speranze vaghe e passive, in progetti astratti, in chimere subito deluse, facilmente ci si acquieta in fatalismi che degenerano in magre e negative rassegnazioni. Si vorrebbe che tutto cambiasse da solo, e che da un giorno all'altro si potesse vedere un mondo nuovo. Per questo, ci si barrica nelle proprie convinzioni e nei propri capricci, ci si chiude negli egoismi più rigidi e crudeli, e si respinge tutto quanto tenta di coinvolgere anche noi, di mobilitare le nostre risorse e le nostre capacità.

In questo vivere nelle isole dell'egoismo, si offrono episodi esaltanti che danno la misura di quell'amore che il Bambino di Betlemme ha recato agli uomini. Tra le tante testimonianze che alimentano l'amore che si dona, vi è quella che ci giunge dal Cairo ed ha per sfondo la brulicante periferia del Cairo: qui quattromila uomini, donne e bambini vivono in un mondo di lamiere e di bidoni arrugginiti, di carta straccia e di mucchi di immondizie. Sono gli straccivendoli del Cairo, detti gli « Zabballine ». All'alba partono per la città su vecchie carrette tirate da un asino. Vanno a vuotare le pattumiere dei Cairoti e portano i rifiuti nella loro bidonville detta « fattoria dei maiali ». Tra il mezzogiorno e le quindici ritornano e fanno la cernita dell'immondo materiale raccolto: da una parte gli stracci; dall'altra i vetri rotti; in un altro posto i rifiuti inutilizzabili e soprattutto gli avanzi di cibo che, se non sono troppo avariati, nutrono quella gente. Un lavoro estenuante, un lavoro al limite della pazzia. Nessuno osa mettere piede in quella « fattoria dei maiali ». Un'unica persona ha avuto il coraggio di andare in mezzo a loro e di vivere con loro. E' suor Emmanuelle, della Congregazione delle Dame di Sion. Per la sua intelligenza spiccata fu designata all'insegnamento. Ma quando nel 1971 — a 62 anni — era l'ora di ritirarsi Suor Emmanuelle supplicò la superiora di lasciarla andare tra i lebbrosi. Il destino la condurrà fra i cenciaioli del Cairo.

« Sono venuta senza niente — racconta con semplicità — ed anche senza paura, nonostante tutto ciò che mi avevano detto. Ho fatto il giro della bidonville, ho parlato agli straccivendoli, spiegando che volevo vivere con loro, creare una scuola materna, un laboratorio di sartoria per le donne, un centro di alfabetizzazione per gli adulti, un dispensa-



Alla periferia del Cairo da otto anni, una religiosa francese di 70 anni, Suor Emmanuella, vive in un luogo dove la miseria raggiunge il massimo, in una baracca popolata da straccioni della capitale egiziana. Con essi condivide tutto per gridare loro che Dio li ama e per aiutarli a uscire dalla loro miseria. Foto sotto: **la scelta dei rifiuti. Quando si condivide tutto, dice Suor Emmanuella, si possiede veramente la gloria del cielo.**



rio. Ero una religiosa, dunque un personaggio sacro in questo paese meraviglioso in cui Dio fa parte della vita quotidiana, dei discorsi di ogni giorno. Mi hanno ascoltata, e uno di loro mi ha prestato la capanna in cui ora vivo ».

Oggi Suor Emmanuelle è « Ableti », la grande sorella di tutti. E per sostenere il progetto di una scuola materna, di un laboratorio per sartoria, di un centro di alfabetizzazione per adulti, di un dispensario, questa coraggiosa donna ha percorso l'Europa e l'America e ha trovato i milioni di dollari necessari per il suo grande progetto di redenzione umana: si tratta di un centro sociale chiamato « Salam » cioè « Pace ». Suor Emmanuelle dice spesso che credeva di evangelizzare lei i suoi « cenciaioli ». E invece — sostiene — « sono loro che hanno evangelizzato me. Mi hanno insegnato a vivere il Vangelo perché sono semplici ».

Il Natale significa, per certa mentalità edonistica, occasione di regali, di lauti pranzi e una presenza, anche se formale, alla Santa Messa tanto per tinteggiare di sacro una festa spesso fatta soltanto di luci e di colori. Ma il Natale vuol dire soprattutto, pensando alla realtà d'amore della grotta di Betlemme, donarsi agli altri, aprire il nostro cuore, una volta tanto al prossimo bisognoso di affetto e di pane per far trascorrere umanamente il Natale anche a chi non può. E' un'occasione per vivere da fratello. Ma quali saranno i risultati? Suor Emmanuelle ce ne dà un esempio; in grado eroico possiamo aggiungere perché vivere a tu per tu con una umanità che fa ripugnanza (siamo sinceri) solo a vederla, ci vuole una forza d'animo non indifferente che solo il Vangelo vissuto sa indicare. In grado eroico, abbiamo detto: come dimostrò vari anni fa quella signora inglese che (si era in tempo di Natale e si organizzavano visite nelle carceri per dare pacchi dono ai detenuti) si offrì di parlare con una detenuta che si comportava come una bestia e dava a tutti l'impressione di essere una terribile delinquente. Ebbene, quella signora del comitato volle vedere quella povera donna sperando di indurla a più miti sentimenti. Lasciò il guardiano fuori della porta, entrò da sola nella cella, si diresse verso la detenuta che sedeva su una sedia con lo sguardo fisso fuori dalla finestra e la baciò in fronte. Poi le prese una mano. La reclusa non sapeva rendersi ragione di quel che avveniva; forse non aveva mai avuto un gesto di affetto in tutta la sua vita. Si mise a singhiozzare e si lasciò convincere come una bambina. Quando più tardi uscì dal carcere, cambiò interamente la sua vita e divenne a sua volta una zelante collaboratrice di comitato per la difesa degli ex-carcerati.

La mia professione di giornalista mi porta a visitare di tanto in tanto qualche scuola e non



Quante angustie economiche si esasperano in questa atmosfera natalizia. Occorre infoltire le file degli operatori del vero amore, che in Cristo trovano il modello per eccellenza.

nascondo che ricevo sempre una lezione d'amore quando capito in una classe delle elementari. In una di queste, una volta, prima di entrare (si era all'inizio della lezione) sentii un canto di ragazzi che cominciava così: « *Vi è una luce in ogni uomo che viene al mondo* ». Quelle note, piene di tanto significato, che mi sono state proposte con un entusiasmo spontaneo come la fanciullezza sa dare, mi ritornano alla mente al ricorrere della celebrazione natalizia. Quella luce che è in te, lettore che mi segui con cortesia; che è in me che sono qua a scrivere queste modeste note; che è in mio figlio, che giorno per giorno rinnova con prodigio la mia lontana fanciullezza; quella luce, dicevo — è l'emanazione della Luce che folgorò il cielo di Betlemme quella santa notte e che Cristo ha voluto mettere in circolazione nella grande famiglia umana. Spegnerla dove è ridotta a un fumigante lucignolo, vuol dire non aver compreso il significato del Natale di Cristo, che è Amore disinteressato, senza condizione alcuna.



Quante angustie economiche, specialmente dove c'è il male, si esasperano in questa atmosfera natalizia.

E' vero che il cristiano deve trarre insegnamento salutare dalla sventura. E' Goethe che ce lo ricorda:

« Chi mai di pianto
non bagnò il suo pane,
né passò notti insonni di dolor,
non conosce le forze sovrumane
del cielo, ne i conforti
del Signor ».

E in umiltà, in spirito di servizio e di sacrificio ognuno di noi deve essere « conforto del Signor » verso chi soffre e del Natale non conosce che il nome. C'è stato il boom, è seguita una congiuntura, ora c'è una crisi che cresce sempre più a spirale: e in questa confusione economica, c'è chi ha dovuto fare e continua a fare i conti del vivere quotidiano con pochi spiccioli quando non è costretto e rimestare nei rifiuti qualcosa d'avanzo che sia ancora « commestibile »!

Ecco la grave sfasatura sociale che, rivelandosi qua e là, stringe come una morsa tutto il mondo e lo fa più o meno sensibile ai problemi della fame. Una sfasatura che non può farci vivere pienamente il Natale. Occorre infoltire le file degli operatori dell'amore, che in Suor Emmanuelle, nell'Abbé Pierre, in Madre Teresa di Calcutta, in Raoul Follereau e in numerosi altri, hanno i loro capi per quell'essersi allenati alla scuola dell'amore vero che in Cristo ha il suo modello per eccellenza.

Il poeta persiano Sciabistan diceva: « *Apri il cuore dell'uomo, vi troverai un sole* ». Deve essere questo il nostro credo, operante in questo Natale 1981. Vuol dire che non avremo dimenticato che in ogni uomo c'è un riflesso divino. Allora il Natale sarà vissuto nella speranza cristiana.

RAFFAELE CAPOMASI

Ragguagli sulla fedeltà dei genovesi al Santo Patriarca

L'attenta rilettura, attraverso i documenti della fede, della tradizione e della storia civica, delle memorie sul culto di San Giuseppe a Genova, agevola il confronto con epoche e situazioni in cui **« gli interessi cittadini non sdegnavano di sposarsi con quelli della religione ed erano anzi dalla religione guidati al benessere sociale ».** Si può comprendere così come la devozione al **Venerabilissimo San Giuseppe, Sposo amatissimo di Nostra Signora,** sia ancor oggi uno dei più solidi legami tra il sempre grato e fedele popolo genovese e la Santa Chiesa di cui il Patriarca è anche Patrono Universale.

San Giuseppe "Serenissimae Reipubblicae Protector"

GIA' da tempo, dal 1626 cioè, la Serenissima Repubblica di Genova, col voto unanime del Doge Lomellini e del Senato tutto, si era consacrata a Maria SS. la cui immagine, a spese del pubblico tesoro, era stata fatta innalzare sulle porte d'accesso alla città, sui pubblici edifici e sulle banchine del porto. La stessa « Lanterna », il secolare simbolo dell'antica repubblica marinara, ovvero il faro che segnala ai naviganti l'importante rada, ne fu adornata quasi a volerne rafforzare la funzione di guida alla navigazione. Da allora edicole alla Madonna sorsero un po' dovunque, agli angoli delle strade, sui quadrivi e soprattutto sugli ingressi delle abitazioni e delle ville. Per onorare Maria, il Governo della Serenissima volle fare anche di più ordinando che il « recto » di ogni moneta genovese di nuovo conio fosse battuta con l'immagine della Madre di Dio.

E' importante fermare l'attenzione sulla specialissima pubblica venerazione mariana dei genovesi perché fu proprio questa a suscitare una devozione altrettanto particolare e speciale per San Giuseppe quale Sposo di Maria. Lo testimonia una delibera senatoriale del 1684 che stabilisce « *...di eleggere e aggiungere ai suoi protettori, a gloria di Dio e in riconoscenza a Maria Santissima, San Giuseppe, sposo amatissimo di Nostra Signora, stimando che sarebbe cosa molto grata ad Essa, nostra principa-*



La bellissima e ricchissima statua di San Giuseppe, opera del Maragliano (1664-1741) esposta nel Santuario di San Giuseppe a Genova.

lissima protettrice e patrona... ».

Questo voler far cosa grata alla Madonna, così come si può liberamente interpretare dalla delibera senatoriale, appare quasi come un pretesto, una sorta di giustificazione espressa per poter onorare il nostro Santo senza « far torto » agli altri protettori della città (la SS. Vergine innanzitutto ed i Santi Giorgio, Giovanni Battista, Lorenzo e Bernardo), tanto più che, come più avanti si chiarirà, la pubblica devozione a San Giuseppe era già assai diffusa. L'occasione venne da una circostanza storica particolarmente tragica per la città ma anche così esaltante di quei caratteri di caparbietà tipici del ligure da convincere gli storici ad attribuire a Genova il titolo di « Superba ».

UNA GRAZIA DAL MARE

Tutto accadde dunque nel 1684: la guerra tra Francia e Spagna insanguinava l'Europa. Il Re Sole, Luigi XIV di Borbone, giudicando pericolosa per i suoi interessi la posizione politico-militare della Repubblica di Genova apertamente partigiana del campo spagnolo, impose ai genovesi condizioni di pace gravose e umilianti. Genova, fieramente, rifiutò di cedere ad ogni ricatto. I francesi mossero allora, con ben 160 navi da guerra, alla conquista del maggior porto mediterraneo. I genovesi accolsero i nemici con un nutrito ma poco efficace fuoco d'artiglieria.

A loro volta le navi gigliate scaricarono sulla città tutti i loro cannoni per cinque giorni consecutivi quasi radendola al suolo. Ad un'ulteriore intimazione di resa i genovesi risposero con un altro deciso ed orgoglioso rifiuto. Dovettero subire così altri sei giorni di bombardamento ininterrotto. Viste le distruzioni operate, rilevato che dai forti e dai bastioni genovesi ormai non si rispondeva più alle continue bordate dei cannoni, avendo a loro volta quasi esaurito le munizio-



Le due statue di San Giuseppe che si contendono l'onore d'essere state esposte sul primo Santuario (poi abbattuto) del Santo a Genova all'epoca di S. Caterina da Genova. Ora la prima è esposta nel salone delle Figlie di San Giuseppe alla Salita Inferiore S. Rocchino, mentre la seconda, in una verde nicchia del giardino delle stesse suore, vigila sui giochi delle bambine dell'asilo.



Nelle foto a sinistra l'antico e il nuovo ingresso del Conservatorio delle Figlie di San Giuseppe a Genova. A destra: **la stradina della Salita Inferiore S. Rocchino che porta al Santuario di San Giuseppe. La Chiesa non è raggiungibile se non a piedi.**



S. GIUSEPPE "Serenissimae Reipubblicae Protector"

ni (nella battaglia erano stati lanciati dalla sola parte francese ben 13.300 pezzi tra bombe e granate) gli uomini di Luigi XIV ritennero opportuno abbandonare l'ingloriosa impresa e, senza più nulla chiedere come condizione di pace, salpate le ancore andarono a combattere altrove. Il Senato della Serenissima, pur nella generale distruzione, riconobbe pubblicamente in quell'inattesa e insperata soluzione del conflitto un segno palese dell'aiuto del cielo ed in particolare della Vergine e del suo inclito Sposo ai quali, per tutta la durata del lunghissimo bombardamento aveva elevato preghiere e suppliche. Fu così che, accogliendo le pressioni del Doge e del popolo tutto, sciolse il voto eleggendo il Patriarca a Patrono e Protettore della città. Intendendo poi esprimere in modo ancora più tangibile la propria profonda gratitudine al Santo, dichiarò di porre sotto la pubblica protezione la Casa ed il Conservatorio delle Figlie di San Giuseppe.

Ancora oggi, sul portale della Chiesa dedicata a Genova al nostro Santo si legge il riferimento all'impegno solenne il cui testo sottoscritto è oggi custodito gelosamente nell'Archivio di Stato:

Ecclesiae et Conservatorii Patronus / Serenissimae Reipublicae Protector / ut ex tabulis die 3 augusti anno salutis 1684.



La Beata Maria Repetto, recentemente elevata agli onori degli altari, religiosa delle Suore di Nostra Signora del Monte Calvario in Genova, è stata l'infaticabile apostola della devozione a San Giuseppe non solo in Genova ma in tutta la Liguria.

IL CONSERVATORIO DELLE JOSEFFINE

Per sapere cosa fosse il Conservatorio delle Figlie di San Giuseppe occorre fare un passo indietro e risalire agli anni in cui la smisurata carità di Caterina Fieschi Adorno, più conosciuta come Santa Caterina di Genova, prendeva l'avvio in numerose opere di umana e cristiana solidarietà. Tra la fine del 1400 e i primi anni del 1500, la grande repubblica aveva patito per ben cinque volte le tragiche conseguenze delle pestilenze. Nella miseria, nell'abbandono e nella solitudine di quei giorni affondò dunque le sue radici il Conservatorio *« Pro Puellis Virginibus derelictis sub Titulo atque Patrocinio Sancti Joseph »*, con lo scopo, chiaramente deducibile dall'intitolazione, di operare una valida protezione sulle giovani abbandonate e più ancora sulle orfane « di civile condizione » per le quali l'avvenire si presentava in una prospettiva quanto mai incerta e pericolosa.

La Pia Opera, per la quale operò nello spirito caritativo di Santa Caterina il suo fedele discepolo Ettore Vernazza, dichiarato Servo di Dio, se inizialmente ebbe vita in non ben precisate località cittadine, successivamente, come informa l'annalista genovese Giustiniani, fermò la sua dimora *« non troppo discosto dall'Ospedale... in un giardino che è dei monaci (Olivetani) di Quarto, con fanciulle, in buon numero che andavano sparse per la città e sono state raccolte e si raccolgono alla giornata delle Matrone della Misericordia, le quali provvedono al nutrimento loro »*.

Le Joseffine, così furono subito chiamate le Figlie di San Giuseppe, dopo 463 anni dalla fondazione, sono rappresentate oggi da una comunità religiosa rimasta sempre raccolta nell'unico monastero genovese. La gran mole di bene compiuto nei lunghi secoli di fervente vita si è realizzata nel campo dell'assistenza morale e materiale ai derelitti e in quello, più recente,



La presentazione al Tempio in una pregevole tela ottocentesca esposta nell'androne d'ingresso del Conservatorio delle Figlie di San Giuseppe a Genova.

dell'istruzione. Né va dimenticato che l'opera ebbe alla sua guida, oltre al Vernazza, anche Sant'Antonio Maria Gianelli sotto il quale ebbe particolare sviluppo l'esercizio della Farmacia dei Poveri di San Giuseppe.

Una relativamente recente tela raffigurante San Giuseppe con in braccio il Bambino, esposta nella portineria del Conservatorio delle Figlie di San Giuseppe a Genova.



LA "CROSA DEL DIAVOLO" CAMBIA NOME

S'è già detto che le Figlie di San Giuseppe, dopo lungo pellegrinare, trovarono sede stabile in un sito, già proprietà degli Olivetani di Quarto, poco discosto dall'Ospedale dei Cronici nell'antico sestiere di Portoria. L'accesso era consentito solo attraverso una lunga e solitaria strada « *Crosa del Diavob* » per certe fantasie popolari dovute a macabri quanto ingegnosi trucchi di contrabbandieri. Con l'arrivo delle Joseffine e la costruzione di una minuscola Cappella, il primo tratto della strada cambiò subito nome divenendo, più degnamente, « Via alla Chiesa del Conservatorio di San Giuseppe ».

Dopo appena trent'anni, alla Cappellina, non essendo questa sufficiente a soddisfare le esigenze di pietà dei genovesi, venne sostituita una vera Chiesa, costruita grazie alla generosità dei patrizi liguri ed alle oblazioni della cittadinanza. Il sacro edificio, sorto proprio dinanzi al Palazzo Spinola, oggi sede della Prefettura, e presso il Muraglione detto della Scalinata delle Casacce, essendo in posizione più agibile rispetto al Conservatorio, fu molto frequentato dal popolo che sempre contribuì ad abbellirne l'interno con pregevoli opere del Borzone, di Azzolini, del Poggi, di Bernardo Strozzi, di Castellino Castello e, soprattutto del De Ferrari e del celebre Maragliano. Sopra l'unico portale d'accesso, la facciata, piuttosto grigia e scialba, si adornava di un'unica scultura: il pregevole simulacro di San Giuseppe, opera di Luca Cambiaso, si imponeva così all'attenzione e alla preghiera dell'indaffarato passante.

Anche questa Chiesa, per quanto indicata nelle cronache contemporanee « devota e assai frequentata », nel 1872 subì la sorte già toccata a quella di San Sebastiano e all'Oratorio di San Giacomo alle Fucine. In ossequio a nuove norme di sistemazione urbanistica venne abbattuta e spianata. Il vecchio Conservatorio subì la stessa sorte mentre la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe si trasferiva in Salita inferiore di San Rocchino, nell'ex monastero delle Agostiniane. La Chiesa ivi annessa, rinnovata ed abbellita, divenne così la terza e definitiva sede del più antico santuario genovese dedicato a San Giuseppe.

La « tetra e ombrosa selva » irrigata dal Rivo Torbido e dal Rivo Bachernia, che accolse le prime Joseffine, logicamente non esiste più. La « Crosa del Diavolo », che nella prima parte del suo percorso fu intitolata « alla Chiesa del Conservatorio di San Giuseppe », venne ulteriormente frazionata e per un piccolo tratto si chiamò ancora « Via di S. Giuseppe ». Dopo la seconda guerra mondiale il quartiere di Pammatone subì un'ulteriore drastica trasformazione, ma giustamente il nome del Patriarca restò nella toponomastica di quella stessa zona genovese che per prima aveva ospitato le Joseffine. « Largo San Giuseppe », pur essendo non proprio vicino all'odierna Chiesa, costituisce oggi il punto di raccordo tra il nuovo e l'antico, cioè tra il moderno quartiere di Pammatone e la zona ottocentesca di Via Roma. Mutate dunque le circostanze e cambiati i tempi e i luoghi, non sembra modificato il fervore di una devozione così profondamente radicata nell'animo religioso dei genovesi fin dai tempi del Doge Ottavio Campofregoso, il primo principe che stabilì per legge la festività solenne di San Giuseppe ordinando, nel lontano 1518, che il 19 marzo « solemnissimus sit et pro solemnissimo habeatur ».

A. M. BOCCHINI

8 Dicembre

Rallegrati, o Maria, il Signore è con te



RALLEGRATI, o Maria,
il Signore è con te.
« Ecco tu concepirai
e darai alla luce un figlio:
lo chiamerai Gesù ».

Lo Spirito di vita ti ha avvolto
con la sua ombra,
il « Dio-con noi » è lì dentro di te.
E sei tu a portarlo al mondo!

Maria, noi l'attendiamo.
L'attendiamo con gli affamati
per averne pane, riso, acqua;
con i prigionieri
calpestati che attendono giustizia;
con i malati
che a Lui chiedono salute
un po' di gioia e forza per soffrire;
con gli anziani,
con quanti sono nella solitudine.

L'attendiamo
con gli assetati di verità;
con i giovani sfiduciati
che non sanno in chi credere;
con i giornalisti,
la radio, la TV, che senza saperlo
lo cercano nella politica,
nella cronaca nera.

Maria, abbiamo bisogno
che Egli continui a venire tra noi:
aiutaci a riconoscerlo.
Aiutaci a vedere il suo volto,
gioioso e sofferente,
nei fatti di ogni giorno.

Aiutaci a riconoscerlo nel fratello
che ci passa accanto...
Perché come Elisabetta
possiamo ripetere: « Beata te
che hai creduto...
E benedetto il frutto del tuo seno »
L'Emmanuele, il Dio-con noi.

(da « Maria Donna di fede » p. 15)



NELL'VIII CENTENARIO DELLA NASCITA DEL POVERELLO D'ASSISI

San Francesco e il Natale di Gesú

SOLENNE e mistica la notte natalizia di Greccio dell'anno 1223, sotto il cielo dell'Umbria grondante milioni di stelle: notte « storica » per l'evento umile e grande che ebbe per protagonista il Poverello d'Assisi, ideatore del Primo Presepio in una rocciosa grotta di quel luogo boscoso e alpestre.

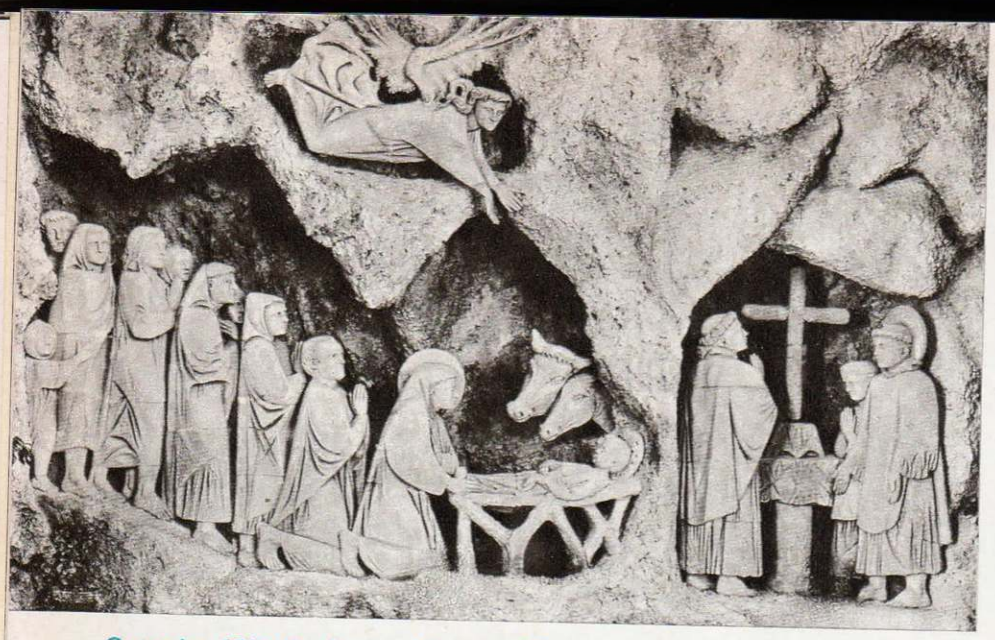
Ma perché San Francesco giunse a ideare il Presepio? forse perché era un poeta e la nascita del Bambino Gesù nella grotta di Betlemme tra il bue e l'asinello, nella fredda notte d'inverno sotto le stelle, era tramandata dal racconto evangelico con un sempre nuovo fascino di sottile e arcana poesia? Sì, indubbiamente Francesco era un poeta. Lo sappiamo tutti: il suo « *Cantico delle creature* » è nella sua semplicità, una delle più sublimi composizioni liriche di tutti i tempi. Denso d'immagini, soffuso di spiritualità e di amore alla natura, intriso d'una umanità che toccherebbe i limiti della disperazione esistenziale al pensiero della morte, se l'animo di Francesco, sostenuto da una grande fede, non gridasse anche qui: *Laudato sie, mie Signore, per sora nostra morte corporale - dalla quale nullo homo vivente pò skappare...*

TENEREZZA PER GESU' BAMBINO

Ma se Francesco era poeta e con animo di poeta viveva l'esistenza e vedeva le cose del mondo, il suo sentimento poetico era un tutt'uno con lo slancio mistico da cui era animato. Tutto in lui si trasformava in atto di religiosa adorazione al Signore dell'universo. Ecco perché di fronte all'evento di Betlem, che il Vangelo di Luca narra con tanta semplicità e candore, egli sentiva il suo animo sciogliersi di tenerezza. Tenerezza verso la Vergine Maria, tenerezza verso Giuseppe, tenerezza verso il Bambino Gesù, davanti al quale si prostrava umile e adorante. Ed ecco perché in quella notte del Natale del 1223 egli si sentì trascinato a ideare o, meglio, a « inventare » il Presepio, al fine di ricostruire in qualche modo l'evento, materializzando il racconto evangelico per sé e per tutti. Scrive di lui il B. Tommaso da Celano, che fu il suo primo biografo: *Specialmente l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione gli erano presenti alla memoria, così che raramente voleva pensare ad altro* (Celano, *Vita di S. Francesco*, I, 84). E furono proprio questi pensieri costanti a segnare due momenti famosi della sua vita: il primo, appunto, la realizzazione del Presepio, il secondo, il dono delle stimmate sul monte della Verna. Ma, a proposito dei sentimenti che egli provava pensando alla notte di Betlem, ecco quanto ancora scrive il Beato Tommaso: *Celebrava con ineffabile entusiasmo, più che le altre solennità, il Natale del Bambino Gesù, chiamando festa delle feste il giorno in cui Dio, divenuto un bambinello, succhiò latte di donna. Con il pensiero avido accarezzava l'immagine di quelle membra infantili e la compassione del pargoletto che gli struggeva il cuore lo faceva balbettare tenere parole alla maniera dei pargoli. E gli era questo nome dolce come favo di miele nella bocca...* (Celano, *Op. cit.*, II, 99. Cfr. anche « I fiori dei tre compagni », 45).

UN « SALMO » NATALIZIO

E' noto che San Francesco, per esprimere il suo amore verso Gesù Bambino, compose un particolare « Ufficio per il Natale del Signore » che poi il 25 dicembre recitava con « serafico ardore ». Ecco alcuni passi del-



Greccio (Rieti): bassorilievo raffigurante il primo presepio voluto da San Francesco nella notte di Natale.

l'esaltante e trascinante « Salmo » del Vespro: *Esultate in Dio nostro aiuto; alzate inni di giubilo al Signore Dio vivo e vero con voce di esultanza. Perché Egli è Signore eccelso, terribile, Re supremo di tutta la terra, il santissimo Padre celeste, nostro Re, dall'eternità ha mandato dall'alto il suo Figliuolo diletto; ed egli nacque dalla beata Vergine santa Maria... Quel giorno il Signore Iddio ha fatto discendere la sua misericordia e nella notte è risuonato il suo cantico. Questo è il giorno creato dal Signore: esultiamo e rallegriamoci. Perché il santissimo Bambino diletto ci è stato dato e per noi è nato alla vita, messo nel presepio perché non ha trovato posto nell'albergo. Gloria nell'alto dei cieli al Signore Iddio e pace in terra agli uomini di buona volontà. Si allietino i cieli ed esulti la terra, si scuota il mare e tutto ciò che lo riempie...*

Ma non è possibile riportare qui tutte le espressioni di entusiasmo che San Francesco mise nel suo Salmo natalizio: espressioni che ci trasportano irresistibilmente sull'onda della sua gioia e della sua letizia religiosa. E non vi è da meravigliarsi se Francesco, con tutto questo slancio d'amore per il Divino Infante, ebbe la grata visione di San Giuseppe che lo invitava a prendere dalle mani di Maria il Bambino Gesù, mentre la Vergine glielo porgeva e lo stesso Gesù Bambino si protendeva verso di lui. Tale visione fu raffigurata, in modo più che suggestivo e vivace, in una grande miniatura, da noi riprodotta in queste pagine, che il pittore cecoslovacco Leopold Kupelwieser (1776-1862) dipinse per il « Messale » che l'imperatore Francesco Giuseppe offrì a Pio IX nel 1868, come pure riproduciamo, dallo stesso storico e prezioso documento, la « Natività », anche questa una miniatura, ma del pittore austriaco Joseph Führich (1800-1876).

RITORNO A GRECCIO

Vogliamo però tornare ancora alla solenne e mistica notte di Greccio (una notte di Natale di 758 anni fa) e rileggere quanto lo stesso B. Tommaso da Celano racconta, per gustarne tutta la sottile poesia: *Viveva in quel territorio un tale di nome Giovanni, e il santo, circa quindici giorni prima del Natale, gli disse: « Se hai piacere che celebriamo a Greccio questa festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico. Vorrei raffigurare il Bambino nato in Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si trovava per la mancanza di quanto occorre a un neonato; come fu adagiato in una greppia, e come tra il bove e l'asinello sul fieno si giaceva... Giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza... si dispone la greppia, si*



Messale di Pio IX: « Visione di San Francesco », di Leopold Kupelwieser (Piesting 1776 - Vienna 1862).



Messale di Pio IX: « La Natività », di Joseph Führich (Kratzau 1800 - Vienna 1876).



Messale di Pio IX: Frontespizio con l'immagine e la dedica dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pio IX.

porta il fieno, sono menati il bue e l'asino... e Greccio si trasforma quasi in una nuova Betlemme. La notte riluce come pieno giorno, notte deliziosa per gli uomini e per gli animali: le folle che accorrono si allietano di nuovo gaudio davanti al rinnovato mistero; la selva risuona di voci... Cantano i frati le lodi del Signore, e tutta la notte trascorre in festa: il santo di Dio se ne sta davanti al presepio, pieno di sospiri, compunto di pietà e pervaso di gioia ineffabile. Ma Francesco a un certo punto si desta dalla sua adorazione. Il sentimento che ha dentro lo spinge a comunicare agli altri la propria gioia. Continua il B. Tommaso: *Si veste da levita, perché era diacono, e canta con voce sonora il Santo Vangelo; poi predica al popolo e dice cose dolcissime sulla natività del Re povero e sulla piccola città di Betlemme...* Il biografo aggiunge quindi che Francesco nominava Gesù chiamandolo il Bimbo di Betlemme e dicendo Betlemme riempiva la bocca con la voce o, meglio, con la dolcezza della commozione, e nel nominare Gesù o Bambino di « Betlemme », con la lingua si lambiva le labbra, gustando anche con il palato tutta la dolcezza di quella parola...

SANTA E MIRABILE SEMPLICITA'

In questo Natale del 1981, compreso nell'anno in cui commemoriamo solennemente l'VIII centenario della nascita di San Francesco, noi ci ricorderemo in modo del tutto particolare della ormai favolosa notte di Greccio del 1223, pensando che proprio a cominciare dall'umiltà e dalla povertà della grotta di Betlem, *Messere santo Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo, e che vivendo in questa miserabile vita, con tutto il suo cuore si impegnava di seguitare Cristo perfetto maestro* (« Fioretti di San Francesco », 1 e 26).

E ci sia concesso di aggiungere ancora un passo dei « Fiori dei tre compagni » in cui si dice che una volta, *discutendosi se fosse o no lecito mangiare carne, poiché il Natale era di venerdì, egli* (Francesco) *rispose a frate Morico: Fai peccato, frate, chiamando venerdì il giorno in cui ci è nato il Bambino. Voglio che, in un giorno come questo, anche le pareti mangino carne; o, se non è possibile, almeno ne siano stropicciate di fuori.*

La semplicità del Poverello d'Assisi era davvero singolare, quanto santa e mirabile.

RINALDO PAN

IL MESSALE DI PIO IX

LE immagini della « *Natività* » di J. Führich e della « *Visione di San Francesco* » di L. Kupelwieser, che riproduciamo in queste pagine, sono grandi miniature a colori, delicate opere d'arte, riprese dal Messale offerto nel 1868 dall'imperatore Francesco Giuseppe a Pio IX. Questo messale, di mole imponente, rilegato in pelle con borchie e rinforzi di bronzo e decorazioni di pietre preziose, fu scritto tutto a mano in lettere gotiche e illustrato con molte miniature — raffiguranti scene della Vita di Gesù, Giuseppe e Maria e di vari Santi — da valenti artisti dell'impero austro-ungarico, appositamente invitati e incaricati dall'imperatore. Alcuni di tali artisti avevano fatto parte, nei primi decenni dell' '800, del movimento chiamato dei « Nazzareni »: artisti che, emigrati a Roma, nelle loro opere, in massima parte di soggetto religioso, si erano ispirati, in opposizione allo stile neo-classico, a Raffaello, a Michelangelo o ad altri sommi pittori italiani del Cinquecento; o, se più giovani, lo stile di tale movimento seguirono, venendo chiamati « post Nazareni ».

La composizione del grandioso « Messale di Pio IX », oggi conservato presso la Biblioteca Vaticana (Cod. Vat. Lat. 13080), richiese oltre dieci anni di lavoro (fu iniziato nel 1857). Il frontespizio, sul quale è dipinta la figura di Francesco Giuseppe, reca la seguente dedica: *Beatissimo Patri - PIO IX - Pontifici Maximo - Christi in terra Vicario - Franciscus Josephus I - Austriae Imperator - et rex Apostolicus.* (Al Beatissimo Padre Pio IX, Pontefice Massimo, Vicario di Cristo in terra, Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria e re Apostolico).

La « *Natività* » di J. Führich illustra la Messa di Natale; la « *Visione di San Francesco* » la Messa in onore del Santo di Assisi.

Per la Casa di Nazareth

D'Onofrio Ascenso - Vincenzi Maria - Boncilli Maria - Lo Nigro Antonietta - Veca Giuseppe - Buda Giuseppe Bedont Pietro - Manfredi Filomena - Campanaro Ernesto - Tessari Anna - Picoco Carla - Zanolo Carlo - Bertocchi Amelia - Macri Maria - Ventrone Anna - Odorizzi Maria - Marrè Maria - Clausi Giuseppina Schettini - Piazza Iolanda - Olivotto Pierina - Meroni Lisetta - Lopez Grazia - Gravagnuolo Anna - Gonzato Antonietta - Parodi Maria - Archetti Margherita - Eletto Giuseppina - Bottazzi Iole - Mazzola Emma - Vigilante Giuseppina - Tancredi Assunta - Malvicino Bruna - Tursi Riccardina - Merosi Lisetta - Martorelli Annunziata - Signorini Caterina - Naibo Zaira Gazzellone - Gianelli Giuseppe - Curtarello Fortunato - Zampicini Almerina - Guardazzoni Emilia - Sorelle Giudici - Iunini Elisa - Dell'Olio Buratti - Cisco Dorotea - Baraldini Renata - Tortolini Luigi - Arneodo Maria - Sattin Egle - Esposti Caterina - Angelino Ginetta - Bussolati Mercedes - Milanese Giovanni - Caccia Edoardo - D'Ancelcola Fausta - Sartore Luigina - Lorefice Rosanna - Messina Lina - Demo Teresa - Bettini Gemma Baldo - Riva Laurina - Di Ceglie Pina - Ruffini Albina - Reale Luigina - famiglia Bandinelli - Artini Anna - Nardone Antonietta -



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie riportate.

MIGLIORE Rosaria - U.S.A.
S. Giuseppe tanto caro mi ha concesso una grazia tanto grande. Santo della provvidenza qual è, mi ha aiutata a risolvere una questione finanziaria che durava da tempo. M'inginocchio ai suoi piedi per dirgli il mio sentito grazie.

ZAPPULLA Antonino - Buscemi
Desidero vivamente ringraziare S. Giuseppe per un mio nipote — Enzo — che ha superato felicemente gli esami.

SCHENA Stella - Svizzera
Devo dirvi anzitutto che sono devota di S. Giuseppe. Vi dirò poi che tutte le volte che mi sono rivolta a Lui, non m'ha lasciato mai con la bocca amara. Anche recentemente m'ha fatto una grazia che m'ha riempito il cuore. Grazie!

CARDELLA Lina - Palermo
Devota di S. Giuseppe e in possesso del « Sacro Manto » offertomi da una persona amica, l'ho sfogliato, l'ho letto, l'ho meditato, l'ho gustato e la grazia non ha tardato a venire. Segno che S. Giuseppe non conosce né indugi né tentennamenti. Creda ed esperimenti chi vuole!

VANOTTI Lucia - Brembo
Ero piena di sofferenze fisiche e morali. Chi non ne ha in questa valle di lacrime? Per sopportarle, Dio ha provveduto ai nostri angeli custodi e a qualche santo particolare. Fra questi — dopo Maria Santissima — primeggia San Giuseppe, che prego assiduamente, senza che mai mi lasci con le mani vuote. Anche stavolta mi ha impetrato una grazia importante. Lo ringrazio!

FUZIER Genia - Bergamo
E' una piccola somma che vi unisco: vada per S. Giuseppe o — meglio ancora — per le vostre opere vicine e lontane. So che avete aiutato a aiutate ancora i sinistrati del terremoto del 23 nov. Bravi! Continuate anche impiegando le nostre offerte.

BILLI Augusta - Svizzera
Mi pare di dover ringraziare S. Giuseppe per due grazie ottenute. La prima è quella di aver potuto chiudere gli occhi alla mia vecchia mamma, nonostante che fossi lontana da lei per ragioni di lavoro. La seconda — e qui vedo anche la parte della mamma che dal di là ancora si ricorda di me — di aver riottenuto di nuovo il mio posto di lavoro dal quale ero stata allontanata per ragioni cosidette... economiche.

GRASSO Ignazio - Germania
Adempio alla mia promessa fatta a S. Giuseppe in un particolare decisivo momento. Mentre soddisfo il mio obbligo per la grazia ricevuta, prego il gran Patriarca per la mia povera mamma affinché me la conservi ancora a lungo.

LOBIATI Gelsomina - Besana
Mamma di tre bambine, ero in attesa di un maschietto. Ma si aggiungevano molte difficoltà, che tuttavia — consigliata — non mi fecero perdere di fiducia né in S. Giuseppe né nella Madonna. Ora sono mamma felice di un bel bambino che si unisce alle sorelline, formando tutti insieme la più bella gioia dei loro genitori.

O. B. T. - Prodolone
Ho pregato tanto S. Giuseppe e ho ottenuto grazie importantissime, che conservo nel cuore. Mentre lo ringrazio sentitamente, lo supplico ogni giorno affinché non ci abbandoni mai.

N. N. - Rezzato
Ringraziate con me il nostro caro Santo, che ancora una volta si è mostrato generoso. Mia sorella doveva essere operata d'un male che si prospettava assai brutto e inguaribile. Si trattava di ben altro e Dio si benedetto!

PARLA Maria - England
Da pochi giorni ho conosciuto codesta Pia unione, alla quale mi sono iscritta desiderando una grazia tanto importante. Però - per non tentare né Dio né i Santi — ho incominciato a pregare, anzi ho fatto l'intera novena a S. Giuseppe e, a novena finita, la grazia era lì pronta come l'ho chiesta.

TABACCO Domenica - Carpino
Ringrazio S. Giuseppe, e perché? S. Giuseppe che ha visto scorrere il sangue del bambino Gesù, che ha intravisto quello più copioso nella strage degli innocenti e ha meditato a fondo sul sangue che Gesù avrebbe sparso nella sua passione... è l'uomo che mi ha procurato tanto sangue. Ecco come. Una mia nipote fu ricoverata d'urgenza all'ospedale quasi dissanguata. Il professore-primario si espresse con molte incertezze e poche speranze. Ci voleva del sangue e del sangue speciale di gruppo raro. Furono ben cinque le prime trasfusioni offerte da cinque generosi donatori. Ne mancava ancora una, poi — non sufficiente neppure quella — ne occorrevano altre due. Chi ci avrebbe pensato?... Proprio Lui! Sollecitato dalla preghiera ripetuta del « Sacro Manto » aprì le vie più insperate e due altre persone si offersero a completare l'opera. Quando Dio volle, mia nipote tornò a casa e ora sta bene.

FERRERO Rita - Vinovo
Mia sorella ammalata e depressa presentava all'esame radiografico macchie al polmone, che ci mise in trepidoso affanno. Bisognava pregare e siccome altre volte ho sperimentato la preghiera del « Sacro Manto », ho pensato ripeterla anche in questa circostanza. A nuovo esame, quello che si deprecava non era altro che una pleurite guarita con cure normali.

BERTOLINI Germana - Boveglio
Mia sorella — venuta a farmi visita senza che nulla sapesse da me e di me — mi trovò fortemente depressa, tanto da temere molto che potessi sopravvivere a lungo. Essendo sola senza alcuna assistenza, si interessò per farmi avere un ricovero, mercé il quale potei ristabilirmi in una ventina di giorni e tornare così alle mie consuete faccende. Devota come sono di S. Giuseppe, attribuisco ogni intervento a Lui e lo ringrazio vivamente.

ZANI Renato - Pontremoli
Sofferente alle coronarie, m'ero aggravato e soffrivo alquanto. Mia moglie a mia insaputa — sapendo che avevo presso di me una novena a S. Giuseppe che avevo acquistata visitando un santuario — la prese

la fece sua per qualche giorno, finché un bel giorno mi disse a bruciapelo: — Ti devi sentir meglio! — Era vero infatti, però prima di confermare la mia guarigione, aspetto il verdetto medico e allora mi sdebiterò con S. Giuseppe.

FRIGIOLINI Adriana - Cravagliana
La somma allegata è in ringraziamento a S. Giuseppe per aver guarito il nipotino, che non stava bene da tempo. Egli — che predilige i bambini quali suoi Araldi — lo mantenga tale anche in seguito, nella semplicità e nella purezza fra un mondo corrotto e corrompitore.

BASCIN Anna - Cagliari
Temendo il male del secolo, che mi accomunava a tante altre più o meno della stessa età, subii un'accurata visita, mi sottoposi all'atto operatorio, con lo strascico ancora d'una ferita aperta che va lentemente rimarginandosi. San Giuseppe, che mi ha sempre aiutata, compirà l'opera a buon fine.

PORCU Caterina - Borore
Oggi stesso le invio un'offerta: la destini al Santuario, a un lettino o meglio ancora ai poveri. E' per una grande grazia, che S. Giuseppe m'ha fatta e che aspettavo da anni.

OLIVO Lucrezia - Germania
Unisco offerta e preghiere in ringraziamento a S. Giuseppe. A Lui senz'altro devo l'esito di certe analisi riguardanti mio figlio, sospetto del male che non perdona.

D'AMICO Anna - Roma
Chi scrive si trovava affetta d'un male inguaribile. Caso o provvidenza volle che s'incontrasse con una suora, la quale — sapendo la sua condizione — le consigliò la recita devota del « Sacro Manto ». Ciò che feci, unendovi tante novene fino a grazia ottenuta. Lo direi senz'altro un miracolo. E ne lascio a S. Giuseppe tutto il merito e ogni lode.

TAFURI Giuseppa - Piscinola
La piccola offerta è per grazia ricevuta da S. Giuseppe in favore di mio marito riavutosi da un ictus cerebrale e da trombosi a sinistra. Lo avevo pregato tanto e con tanta fede. Non poteva non ascoltarmi.

STARITA Antonina - U.S.A.
L'offerta che accludo è per ringraziare S. Giuseppe, sempre in ascolto delle nostre preghiere e dei nostri gemiti. Dio lo aveva costituito per questo nella sua famigliola terrena. Dio in premio gli ha assegnato un compito più grave e più vasto, per tutta la Chiesa e per tutta la intera famiglia umana.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Dal Lago Teresa, *Cornedo Vicentino* - Bellotti Palmira Rossi, *Mesenzana* - Soldan Massimilla, *Anguillara Veneta* - Sciortino Rosa, *Bagheria* - Firinu A. Maria, *Bosa* - Cammarano Emilia, *Venezuela* - Turano Adalgisa Ruffolo, *Cosenza* - Bevilacqua Maria, *Pellizzano* - Capello Teresina, *Lusiglie* - Voglino Lola, *Brindisi* Barberis Maria Rosa, *Villata* - Sala Marcella, *Scurelle* - Balestrieri Giuseppina, *Pistoia* - Gambadoro Giuseppa, *Messina* - Postinghel Leonora, *Besenello* - Barrasso Sr. M. Rita, *Ravello* - Accastello Giovanna, *Carignano* - Berardi Tonina Agnese, *Vezzano* - Oddenino Teresa, *Baldissero Torinese* - De Prisco Silvana, *L'Aquila* - Mazzanti Lucia Righini, *Cotignola* - Pasquero Clementina, *Priocca* - Rinaldi Dina, *Torino* - Vitagliano Lina, *Bisacquino* - Gera Edvige, *Monza* - Spizzirri Concetta, *Canadà* - Grillo Rita, *Sesto S. Giovanni* - Quaranta Josephine, *Canadà* - Cassone Elena, *Canada* - Rao Eugenia, *U.S.A.* - Valletta Maria, *Torino* - Drosi Colombina, *Canada* - Bordignon Ancilla, *S. Zenone Ezzelini* - Tucci Maria, *Foggia* - De Gregorio Nicolina, *Palermo* - Capoluongo Maddalena, *Roma* - Pagano Gaetana, *Lizzano* - Giamo Grazia *Sinigra* - Crotta Rosa, *Svizzera* - Trentanove Ulderico, *Castellina Chianti* - Vezza Filomena, *U.S.A.* - Toscano Alfio, *Germania* - Pez za Lazzaro, *U.S.A.* - Sanvitale Maria, *Argentina* - Marascolo Chiara, *Crucoli* - D'Angelo Anna Maria, *U.S.A* - Turino Teresa Pisapia, *Cava dei Tirreni* - Strazzoni Maria V. Sgarbazzini, *Piacenza* - Bruno Vincenza, *Lamporecchio* - Bonello Maria, *Padova* - Sac. Rosario Giuseppe Borg, *Malta* - Li Pira Concetta, *Gorgonzola* - Prudente Lauretta, *Ferrara* - Montis Aru Claudia, *Cagliari* - Tonali Marisa, *Pulsiano* - Cogoni Mercede, *Quartu S. Elena* - Zonin Leda, *Chiampo* - Suor Cecilia Lattuca, *Lecce* - Gallicani Antonio e Olga, *Pieve Cusignano* - Cattabeni Yemen, *Loreto* - Belardinelli Maria, *Ancona* - Pecorig Maria, *Monfalcone* - Fellin Vittoria, *U.S.A.* - Vigo Mario e Piera, *Sondrio* - Baroni Amelia, *Mori* - Cananzi Tina, *Canada* - De Leo Teresa, *Canada* - Forzani Anna, *Gaiano* - Narcisi Giuseppina, *England* - Zanoni Giovanna, *Prato* - Paternieri Mario, *Cologno Monzese* - Melis Teresina, *Roma* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Simone Rosa, *Canada* - Schmidt Anna, *Trento* - Zedda Rosanna, *Cagliari* - Ruffini Maria, *Termoli* - Perri Rosina, *Canada* - Mannini Flora, *Empoli* - Mirabile Ignazio e Rosselli Maria, *Naro* - Tebala Francesca, *Reggio Calabria* - Mei Eni, *U.S.A* - Murtas Eufrasia, *Arbus* - Cocco Marisa, *S. Mauro Torinese* - Sr. M. Celina Gauci, *England* - Mavauda Litria, *Ostia Lido* - Maurini Crocetta, *England* - Ciambra Andrea, *U.S.A.* - Droso Colombina, *Canada* - Fusetta Giuseppina, *Trecate* - Famiglia Boero, *France* - Ferraro Anna, *Napoli* - De Carolis Tiribelli, *Palestrina* - Fellin Rina, *U.S.A.* - Carapellese Chiara, *Trani* - Bellizzi Isabella, *Malta* - Morreale Eugenio, *England* - Merla Giuseppina, *Stezzano* - Ariaudo Agnese, *Savigliano* - Cosenza Maria, *Mazzarino* - Adamoli Maria, *Teramo* - Caruso Francesca, *England* - Papp Giorgio, *Abbiate Guazzone* - Rinaudo Giuseppina, *U.S.A.* - Valtolina Angela, *Robbiate* - Lanza Rosa Maria, *Acquaviva Platani* - Saccardo Mistica, *Schio* - Suor Egidia Richiusa, *Petralia Sottana* - Rosazza Rosina Dal Fabbro, *Sogliano Micca* - Cozzini Tullia, *Vezzano* - Restano Leda, *Taranto* -



La Casa Bosatta di Pianello, in parte modificata e ampliata, divenuta con Don Guanella sede definitiva dell'Ospizio e culla dela Congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza. Nelle foto sotto: il Beato Luigi Guanella (in una foto del 1880) e Suor Marcellina Bosatta, collaboratrice di Don Guanella e prima Superiora Generale delle Figlie di S. M. della Provvidenza.





CENTO ANNI FA NASCEVA

LA CONGREGAZIONE DELLE FIGLIE DI SANTA MARIA DELLA PROVVIDENZA

DEL BEATO LUIGI GUANELLA

LE celebrazioni per il centenario si sono aperte il 24 ottobre u.s. presso tutte le Case della Congregazione. Una fioritura di iniziative progettate e in parte realizzate mirano non solo a celebrare le memorie di 100 anni di presenza alacre nel vasto campo della carità, ma soprattutto a rivitalizzare il complesso corpo guanelliano con una rinnovata corrente di fede che ci collega alle sorgenti.

A dire questo significato e a trasformarlo in preghiera è stato acceso in ogni Casa un cero che arderà sull'altare tutto l'anno: focolare che consacra la nostra unità e i nostri propositi di bene in continuità e sviluppo sulle linee tracciate.

Il nostro pensiero corre in questo momento alle rive del Lago di Como: Pianello, dove don Guanella giunse, una sera di novembre, vigilia di S. Martino, dopo lungo e travagliato peregrinare. E come pellegrino infaticato e solo bussò alle 11 di notte alle porte chiuse della Canonica, non atteso, anzi diffidato, perché... aveva delle fisime in testa: fondare un'istituzione che sintetizzasse un po' quelle così benefiche e opportune di don Bosco e del Cottolengo che conosceva molto bene. Aveva il torto di voler fondare in un momento in cui il liberalismo, regnante la massoneria, obbligava quelle già esistenti e ben abbarbicate nella storia, a chiudere i battenti.

A Pianello era arrivato prima di lui il suo cartello con la noméa di « fondatore fallito » matto « sognatore » squattrinato « esaltato » da cui tutti dovevano guardarsi. Dovette picchiare a lungo... prima che gli aprissero le porte.

Gli cantava però nel cuore una canzone di speranza che lo aveva spinto ad accettare la nomina, a parroco, senza impegno di legame definitivo, quella stessa che molti anni addietro gli si era svolta dentro intorno a quel paese: « *Non so se nei viaggi di chierico o di neosacerdote* — confidò più tardi don Guanella — *ricordo benessimo che, solcando il lago sul battello tra Dervio ed Olciasca, guardai verso la chiesa di Pianello che non si distingueva, e mi parve di fissar l'occhio in una luce di mente e provare un movimento di cuore, che pareva mi dicesse: — Guarda là, perché in quel luogo avrai lavoro e soddisfazione soave. — Provai nel cuore per brevissimo momento un dolce soave quasi di zuccherino; e poi tutto fu finito* ».

Finito nella crudezza della prova, dell'incomprensione, del confino. Ora nel raccontarla, la lunga attesa si illuminava di nuovo significato e la pena, che ormai s'incasellava negli archivi del passato, aveva dato il frutto ma-

turato nella sua lunga notte. Giunse dunque a Pianello trepidante, vigile, presago dell'aprirsi di un nuovo mattino... L'opera del Coppini, l'Ospizio fondato per le orfanelle e vecchi di Pianello, attendeva da lui una guida. Ne aveva stima e simpatia don Guanella, sia per quella consonanza che vi trovava per i suoi progetti, sia per un certo contatto d'onda tra i due. Ci viene testimoniata da una lettera di don Guanella che da Traona scriveva a don Leone Ostinelli di Cremia: « Ho ricevuto la tua. Te ne ringrazio tanto tanto. Ringraziami quell'ottimo Sig. Parroco di Pianello; di che io ammiro i sensi espressimi e l'opera sua... ».

Era don Carlo Coppini che più tardi morendo, chissà, forse a lui pensò nel vaticinio che si rivelò ispirato, quando, al piccolo manipolo di Religiose radunate, piangenti e un po' smarrite, intorno al suo letto, disse: « *State paghe ai voleri di Dio: dopo di me verrà un altro che farà assai più di me* », parole che non solo confortarono quelle Religiose, ma dovettero essere una spinta felice per il cuore di don Guanella che ne raccoglieva l'eredità.

Poco dopo quel manipolo di cinque suore si affidava completamente alle direttive di don Guanella. Si erano accorte ben presto che quel don Guanella dal quale « dovevano guardarsi » era tutt'altro che un esaltato. Era invece prudente e discreto, modesto, carico di fede, assiduo alle cure parrocchiali, maestro con la parola e con gli scritti, padre e pastore al confessionale, al pulpito, all'altare, animatore tra i giovani, vivace coi ragazzi, interessato dei malati...



Camlago, frazione di Pianello (Como): prima sede dell'Ospizio, opera di Don Carlo Coppini. Sotto: **veduta panoramica di Pianello.**



Esse, che nel fervore del loro cuore, costruivano la santità sulla preghiera e il sacrificio, ne apprezzarono lo spirito di fede e la concretezza di iniziative, la capacità di incoraggiare e di raccogliere forze intorno a sé; lo videro mangiare in piedi insalata senz'olio e senza sale, rivelando un tenore di mortificazione che non può mancare in chi si getta nelle fatiche del vangelo. Un uomo così poteva anche essere un sognatore come si diceva, ma era anche vero che era un santo, con i pensieri a Dio e con i piedi ben piantati a terra.

Marcellina Bosatta e le sue compagne generose, rischiarate da queste luci, ricordarono le parole del santo sacerdote don Coppini: « *Verrà dopo di me un altro che farà assai più di me* » e si consegnarono fiduciose all'opera di formazione spirituale di don Guanella, e ai suoi intenti di fondazione. Oh, come tornò tutto di zuccherino il cuore di don Guanella, ma di quel dolce che aveva imparato a ben dosare per essere Padre tenero e Fondatore illuminato.

L'Ospizio di Pianello rimase la culla di una Istituzione che prese volto, crebbe e si moltiplicò come vite feconda le cui radici riempivano la terra.

Oggi le due Congregazioni delle Figlie di S. Maria della Provvidenza e dei Servi della Carità operano nella cura dei malati soprattutto anziani, nel campo della riabilitazione degli handicappati, nella collaborazione parrocchiale, nelle scuole, tra i giovani, tra i bimbi della scuola materna, nelle famiglie; e dall'Italia si sono spinti a operare in Svizzera, in Spagna, Stati Uniti, Brasile, Argentina, Cile, Paraguay, Columbia, Israele... arricchite e coadiuvate dall'opera preziosa e promettente di una nuova istituzione che ci affianca: quella dei Cooperatori Guanelliani che nell'aprile hanno celebrato in Roma il loro 1° Convegno Nazionale. La Chiesa ci ripete le parole di Paolo VI nel discorso di Beatificazione del nostro Fondatore il 25 ottobre 1964: « *L'Opera don Guanella è opera di Dio, e se è opera di Dio, essa è meravigliosa, essa è benefica, essa è santa* ».

Sr. GIULIETTA SAGINARIO



DAL NOSTRO SANTUARIO

10 OTTOBRE - Un gruppo di 33 Sacerdoti polacchi, venuti in pellegrinaggio a Roma, prima di lasciare la nostra città hanno voluto concelebrare nel nostro Santuario, all'altare di S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale. A Lui, tanto venerato in Polonia, hanno voluto raccomandare le sorti della loro patria, ben sapendo che solo un intervento supremo del Cielo può cambiare la difficile situazione di quella terra tanto buona e pur così tanto provata.



Siamo rimasti ammirati e commossi assistendo a quella concelebrazione, condotta con tanta devozione e accompagnata da canti in polacco, che volevano esprimere tutta la fede di quella nobile Nazione.

18 OTTOBRE - In occasione della Giornata Missionaria mondiale, abbiamo avuto fra noi, alla S. Messa delle ore 11,30, S. Ecc. Mons. Alessandro Do Nascimento, Arcivescovo di Lubango (Angola). I fedeli presenti hanno raccolto dalla sua viva voce i sentimenti della sua viva devozione verso S. Giuseppe. « Desidero — egli ha detto — fare omaggio a S. Giuseppe, il quale è anche il potente e amatissimo patrono della mia chiesa cattedrale ». Quindi sono stati invitati a concorrere alla grande missione dell'evangelizzazione, che è un dovere che urge per ogni credente. « La buona novella che Gesù diede alla Chiesa — ha proseguito il Presule — esige che essa sia annunciata a tutti i popoli. Ma badate, fratelli e sorelle, anche ogni cristiano deve essere anche lui missionario. Ognuno di noi, là dove vive, studia o lavora deve dare testimonianza. Occorre, come dice il Concilio Vaticano II, essere sempre come la voce e il volto di Cristo, così che gli uomini, attraverso ogni cristiano, vedano Dio e pensino a Lui, che è il Padre comune nel Quale tutti gli uomini sono fratelli ».

LA S. MESSA PERENNE PER I MORENTI

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla « Santa Messa Perenne », istituita presso la Pia Unione del Transito di San Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato nella pagellina di iscrizione.

Sac. Carlo Monti - Sac. Salvatore Conte - Sac. Palmerio Francesco Cocco - Sac. Giulio Giannini - Sac. Giorgio Croce - Sac. Mario Mascheroni - Sac. Italo Taddei - Mons. Mario Lapidi - Sac. Luigi Brizzi - P. Leonard Klinglman - Sac. Giuseppe Muollo - P. Lorenzo Minetti - P. Kakob Frank - Sac. Francesco Rizzi - Mons. Giuseppe Parrotta - P. Ermanno Cerutti - Sac. Cosimo Schiavone - Sac. Giovanni Morero - P. Stefano Tumbas - Sac. Giuseppe Catarinicchia - P. Alessandro Ferrante - Sac. Salvatore Ferraro - P. Vincenzo Schifano - P. Gaetano Canalella - Sac. Enrico Luciano - P. Carlo Avagnina - P. Josef Liedl - P. Max Schmid - Sac. Giuseppe Maggioni - Sac. Gianni Panigoni - P. Giulio Di Domenico - P. Vincenzo Toglia -



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opere in questi ultimi mesi sono N. 7.425.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 250.000) e dei Lettini (L. 100.000) pervenute alla nostra Direzione.

Giammona Rosolino due Borse di Studio a nome Cimò Rosella e Cimò Germana - Dalle Ceste Marianna a nome proprio e di Stefano - Canarezza Marcello a nome Paolo - Suor Diletta Picheca a nome Giuseppe Gaetano - Ottomano Maria a nome proprio - Maione Filippina in onore di S. Giuseppe - Donelli Angelina Bolla a nome proprio - Pescetti Giuseppina Pellizzari a nome Lucia Pellizzari - Bergonzo Battistina Copponi a nome proprio e di Antonio - Baiolla Maria Luisa a nome Anna Baiolla - Russo Giovanni a nome proprio - Maria Lina a nome proprio - Genua Francesca Leo a nome † Antonino Genua - Riganti Rosa Aiello in onore del S. Cuore di Gesù - Saddi Vittorina e Teodora a nome proprio - Fato Michelina in onore di S. Giuseppe - Di Rosa Concetta a nome proprio - Musicco Grazia Vendola a nome † Vendola Domenico - Pipitone Maria Graus a nome Giuseppe - Bovero Angiola a nome Angiola, Carmelina e Giovanni - Tibiletti Maria Passamonti a nome proprio - Catalano Crescenza a nome Maria Teresa - Scicluna Sr. Emilia a nome Papa Giovanni Paolo II - Invernizzi Bambina a nome proprio - Scarzella Emilia a nome Luigi e Elena - Altini Giuseppina Rabitti a nome † Rabitti Gino - Vetti Maria Saluetti a nome famiglia Giovanni Saluetti - D.P.G. Cavalese a nome proprio - Bartali Luisa ved. Schiavetti due Borse di Studio a nome: 1) proprio e † Aurelio Schiavetti; 2) † Luigi e †Elisa - Brovelli Amelia a nome proprio - Arca Francesca Argiolas a nome Salvatorico, Francesca e Mariantonia Arca -.

LETTINI

- Donati Rosina Fumagalli a nome Margherita Grazioli - Campus Vera due lettini a nome Campus Caterina e Campus Anna Martina - Micungo Anna tre lettini a nome dei propri defunti, di † Giacinta Barbone e di † Vito Amoruso - Pini Lidia a nome † Siro - Svaldi Ida a nome Orietta - Azzolini Mary due lettini a nome di Emma Azzolini e dei defunti delle famiglie Flaim e Azzolini - Giudici Teresa e Anna a nome † Giuseppina Giudici - Parlanti Ilia e Amelia 4 lettini a nome: Francesca Verzelli, Alessandra Pagni, Ivelise Pagni, Pier Paolo Pagni - Sità Immacolata a nome Callà Romana - Ferrari Ida a nome Giuseppe - Marotta Bonaria a nome Edoardo e Mariella - Baroni Rosa Salvini due lettini a nome † Salvini Firmo e † Salvini Guido - Stramesi Ernesto a nome Stramesi Francesco - Calenzo Emilia Rotondo a nome Calenzo Lina -
Scavia Vaccarezza Angiolina a nome † Gigetta Scavia Boccardo - Picasso Alberto a nome † Maria Picasso - Leggieri Angela a nome † Arcangela Nardella - Livio Maria a nome † Gaudenzia Livio - Beretta Maria a nome † Beretta Pierfranco - Fabiani Dorina Fogar a nome Pietro - Legori Elena a nome Francesca -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Alberti Stefano - Ambrogi Davide - Bartolucci Carlo - Boaglio Barbara - Boaglio Simona - Borotto Anna Rosa - Buriola Chiara - Caggiula Michele - Cavazza Luca - D'Angelo Giuseppe - Di Palma Davide - Fabio - Fabrizio - Ferraretto Claudio - Fontana Matteo - Francesco - Franzè Sabrina - Gatti Domenico - Geraldo Giuseppa Pugliese - Giacinta - Giuseppe - Lazzarini Jennifer - Limenta Valeria - Maltese Nicola - Marcella - Marco Antonio - Nardi Chiara - Nardi Emanuela - Nenna Gennaro - Alessandro - Benucci Luigi - Bonetti Elena - Bonetti Matteo - Bonetti Simona - Bruni Mara - Bruni Marco - Bruni Maria Antonietta - Bruni Vittorio - Caporusso Domenico - Caporusso Maria Grazia - Caporusso Nicoletta - Cassone Andrea - Ferretti Fabrizio - Ferretti Federico - Ferretti Ferruccio - Fumagalli Cinzia - Gnazzo Elva - Guzzetti Matteo - Lantermino Danilo - Lantermino Gianfranco - Loreto Valeria - Magnelli Lidia Maria - Maurizio - Morganti Antonella - Morganti Emanuele - Morganti Lorenza - Mussari Irene - Pagliani Chiara - Nicole - Pizzolato Lisa - Simona - Simone - Stefania - Tesauro Margherita - Ungaro Leonarda - Welcher Elmar - Zini Francesca - Pagliani Matteo - Panato Floriano - Panato Tiziano - Rizzuto Caterina - Rizzuto Lorenzo -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 4000).

Gaudenzi Sr. Emilia - Amato Agrippino - Arbitrio Giuseppe - Avella Luigi - Barbieri Rita - Bassi Giuseppe - Baste Maria Giuseppa - Bellini Angiolo - Biggi Maria - Biscozzo Luigi - Boffi Pina - Campo Salvatore - Caruso Maria - Cimmino Giovanni - D'Alessandri Felicita - D'Alessandri Rocco - D'Andretta Anna - D'Anna Giuseppina - D'Antonio Marianna - D'Eredità Leonardo - De Felice Antonietta - De Marchi Luigi - Di Chio Suor Antonina - Dovolavilla Erminia - Faraone Paola - Giancaspro Margherita - Giarratano Antonio - Gilardi Giuseppina - Gillio Rina - Grosso Suor Rosina -Inga Vita - Liguori Maria Nuzzo - Manni Angiolina - Massaro Maria Grazia - Monferini Giuseppina - Morucci Romana - Orsenigo Maria Bogani - Palmera Bice - Pappacoda Andrea - Patrini Francesco - Pedrosi Maria - Piana Eligio - Pianta Fabina - Pinna Diega - Pirali Laura - Pirino Rachele - Ragazzoni Martino - Scalzo Concetta - Scarnati Concetta Mancuso - Spola Teresa - Tajoli Iolanda - Tenucci Argentina - Tosches Letizia - Toschi Agata - Vanzetta Lina -Adinolfi Carmine - Angelini Adelaide - Angius Salvatore - Araldi Stefania - Arcuri Andrea - Arman Bruna - Assalto Giovanni - Baio Enrica - Battistoni Giovanna - Biasucci Luigi - Bisordi Liduina - Bonaldo Primo - Canziano Rita - Carbonaro Maria - Carlesso Angela - Casazza Mario - Cereda Cesare - Chimento Filippa - Colosseo Agata - Curzi Giovanni - Di Donato Anna - Di Salvo Antonino - Di Vincenzo Carmela - Ettari Giuseppa - Fabrizi Olga - Feo Antonia Franzo - Fortunato Angelina - Galimberti Adele - Gatto Filippa - Gerosa Carmelina - Giordano Pietro - Giugni Vincenzina - Landini Suor Concetta - Lanza Carmela - Lega Mariuccia - Lo Piparo Giovanni - Magni Luigi - Marziani Agata - Minazzi Siro - Musacchio Iole Ada - Nicoletti Adele - Nolli Agostina Cassera - Pacini Maria Giuseppina - Pagliara Vittoria - Palazzetti Antonietta - Palombo Gemma - Pantaleo Maria - Rampi Alfredo - Rigotti Gemma - Roatta Santina - Rossi suor Pierina - Rubanu Giuseppa - Salamone Angela - Sanvito Alfonsina -



La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA Tel. (06) 35.31.98 - Stampa periodica sett. Spediz. in abbonamento postale Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005 - N. 42 - 1 DICEMBRE 1981

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.

AI DEVOTI DI S. GIUSEPPE CONSIGLIAMO...



IL MESE DI S. GIUSEPPE

di *Evaristo Cardarelli*, pp. 72 - L. 1.000

E' un manualetto ricco di devote considerazioni sul Santo Patriarca. E' utilissimo per trascorrere con devozione e serenità di spirito il mese dedicato a S. Giuseppe. Lo consigliamo ai devoti del Santo, per il prossimo mese di Marzo.

IL SILENZIO DI SAN GIUSEPPE

di *Michele Gasnier - Tipogr. S. Pio X*, pp. 182 - L. 2.500

« Quello di Giuseppe non è un silenzio vuoto, ma un'interna conversazione con il Creatore. La vita di Giuseppe sembra una notte profonda e il suo atteggiamento nulla dice a chi gli si accosta con mente distratta; ma per chi si ferma, anche per poco, a meditarne le grandezze, la troverà illuminata da luci celesti ».

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di *Ezio Cova*, pp. 80 - L. 1200

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il Santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno ed in particolari circostanze della vita.

DON LUIGI GUANELLA

di *Carlo De Ambroggi*
pp. 32 (17 x 12) - L. 350

Espone in poche paginette e con uno stile facile e piano la vita del Beato, presentando in forma episodica i fatti più salienti e significativi della sua esistenza. Si legge tutta d'un fiato, in pochissimo tempo. Può fare tanto bene ai lettori, giovani e non più giovani, che avranno avuto la bontà di dedicarvi pochi minuti del loro tempo.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

pp. 32 - L. 400

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.



Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B - 00195 Roma**